

Maggio 2022

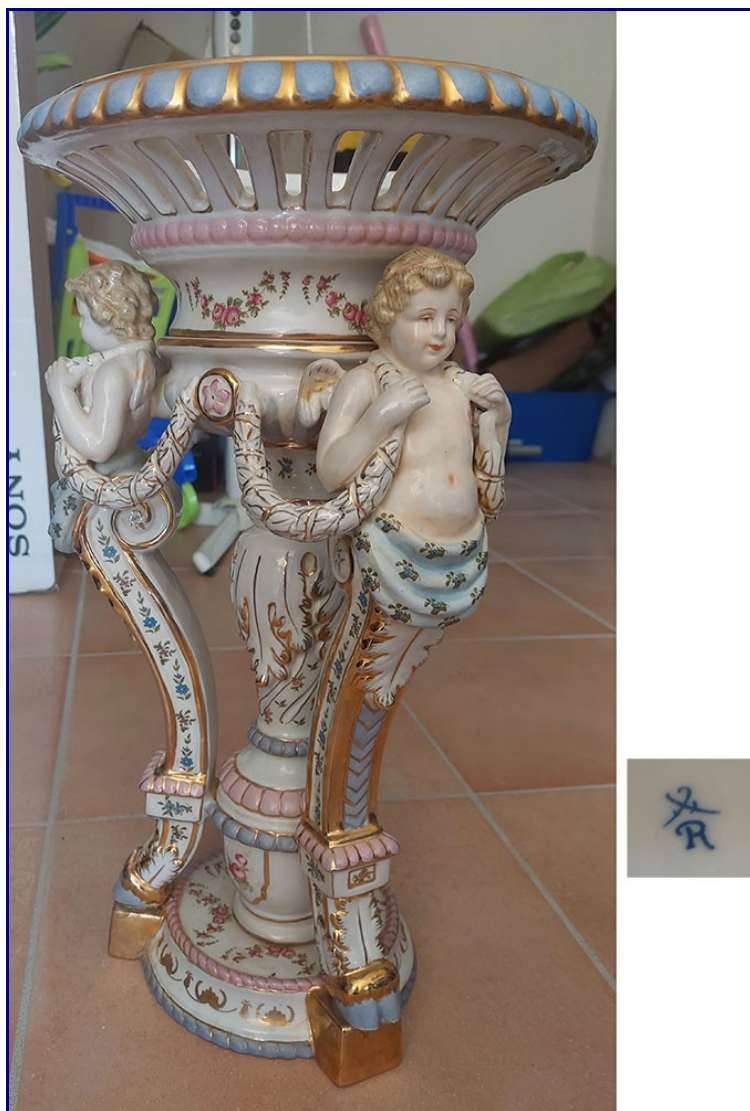
Repetita juvant a tutti i lettori e particolarmente ai signori **P. Baiani, Lara Messina, Giancarlo Totti**: io sono un perito di carta, lavoro con immagini - in genere brutte e insufficienti - da remoto, e dunque a volte non bastano né studi, né decennali esperienze nel campo per poter dirimere e valutare. Non mi potete paragonare agli esperti in carne e ossa a cui vi siete rivolti, che certamente - e soprattutto se li pagate - ne potranno più di me, sempre naturalmente che ne sappiano sulla materia a loro sottoposta.

Ed inoltre: le mie stime sono dettate al 95% non da mie convinzioni personali ma dal mercato, e per mercato si intendono aste, negozi, mercati e mercatini, ed è chiaro che la valutazione delle varie voci dette, assolutamente disparate e non concordi, vengano a formare un minimo ed un massimo a cui poi io mi attengo. Oramai è assodato come tutti commercino, appunto, nelle più disparate sedi e a seconda dei bisogni o meno di chi vende e delle disponibilità o meno di chi compra. Faccio delle eccezioni quando per mia convinzione personale penso che il “pezzo” sia effettivamente bello o raro e destinato a conservazione e rivalutazione.

Hoinoi! Siamo arrivati al “capodimonte di resina”! grazie al quesito della signora **Teresa L.**, che naturalmente oltre a non aver mai letto la mia rubrica, non sa che il termine capodimonte - ed io lo ripeto per la millesima volta - non costituisce sinonimo della fu prestigiosa ed antica fabbrica partenopea né per esecuzione né per luogo. Ed infatti, il suo gruppo “Napoleone a cavallo” con il marchio della N è stato prodotto dalla Miriam di Giurastante Luigi & C. di Canosa Sannita in Chieti, una ditta di lavori artistici in “resine plastiche”! E mi parrebbe di averle detto tutto, se non fosse che la signora, sicura del valore del suo oggetto, me ne chiede precipuamente il valore. Ebbene signora, e nonostante sua nonna lo possa aver caramente pagato in uno di quei eclettici negozi che vendono tali cose, il suo Napoleone non vale nulla. E mi fermo qui per non recar offesa ad alcuno!



Signora **Danila Ferrari**, il suo vaso senza misure, imitante nelle sole spade incrociate la manifattura di Meissen cui hanno aggiunto la lettera “R”, è riproduzione delle fabbriche tedesche di Dresda della prima metà del '900. Valore sui 300/400 euro se intatto.



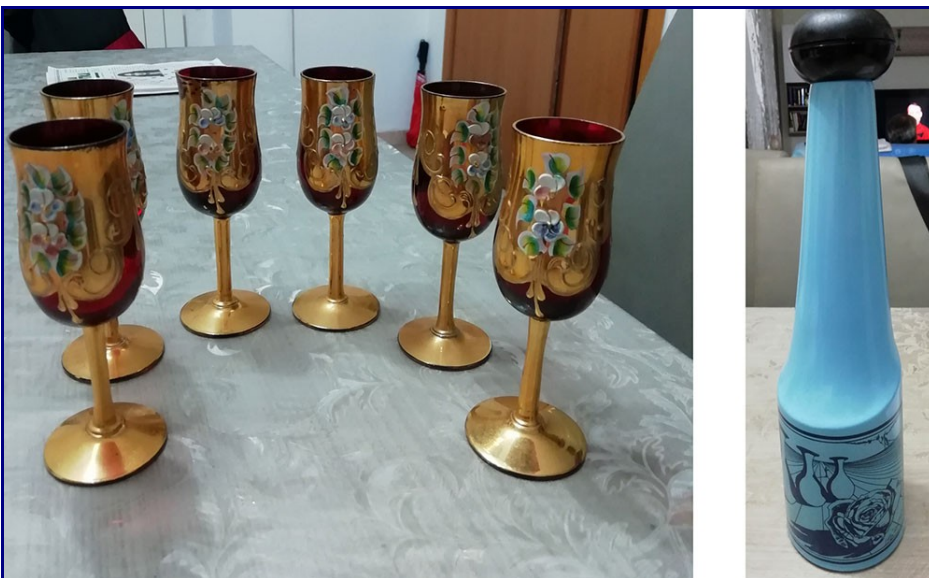
La signora **Giulia S.** presenta un centrotavola con putti (cm 42x18) avente il marchio PM sotto una corona, ed abbinata la scritta “China-Dresden”. Il “solito” antiquario/stagnino le ha detto trattarsi appunto di una porcellana prodotta nella città di Dresda (Sassonia). Ma così non è: il marchio appartiene alla Porzellanfabrik Friedrich Eger & co.KG fondata nel 1901 a Martinroda (Turingia) che - dopo traversie e cambi societari - terminò la lavorazione nel 1972. La scritta “china-dresden” va intesa come “porcellana alla maniera di dresden”, città famosa in tutto il mondo per tale lavorazione. Lo “stagnino” le ha riferito che risale all’Ottocento e che vale perlomeno 1.500 euro! Forse - non è detto - gli si potrà dare dell’incompetente ma non dello scemo! Infatti ha da lei acquistato delle deliziose miniature - ad occhio settecentesche - pagandogliele due soldi asserendo essere pezzi degli anni 50 del Novecento, ed ha sopravvalutato epoca e bellezza del vaso in questione - anni 40-50 circa - che però si è guardato bene dal comprare, ed il cui valore è realisticamente intorno ai 300/500 euro, se perfetto.

Riguardo il suo sfogo circa l'altra vicenda, e anche qui repetita juvant: in un Paese che ha una legislazione penale o comunque sanzionatoria con rito inquisitorio, l’onere della prova contraria, cara signora, spetta a lei. Quindi è lei che deve dimostrare la provenienza degli oggetti in argento

“attenzionati” nel corso di una perquisizione pur condotta per altri motivi. Inoltre, i carabinieri sono uomini e donne che svolgono un mestiere come un altro: medici, meccanici, geometri e quanti altri, ci sono quelli bravi e ci sono gli asini, generalizzare mi pare inconsulto, e si rammenti comunque che le decisioni finali vengono espresse in nome del “popolo italiano” da un giudice che ha le stesse caratteristiche precipue, essendo un uomo o una donna, di cui sopra.



Signor **Mauro Tufanari**, la bottiglia n.1 firmata Salvador Dalí è degli anni 70, fa parte di un trittico di pezzi (n. 1-2-3) creati dall'artista per pubblicizzare l'aperitivo Rosso Antico (allora della casa Bouton). Il valore è modesto: in rete e nei mercatini le vendono sui 20/30 euro l'una, poi, come al solito, vi sono esagitati che chiedono 100/200 euro, ma senza esito di compratori. I sei bicchieri a rilievo del '900 sui tipi muranensi (prodotti dagli anni 20 sino agli anni 60), non hanno ai nostri giorni le quotazioni di un tempo e si possono trovare a valori modesti. Comunque, se intatti e senza sbiadimenti, arrivano intorno ai 300/500 euro.



Ringrazio per gli apprezzamenti la signora **Lorena Borghesi** che, pur di piene origini italiane (padre romano e madre aretina), mi scrive dal Cile, con ciò facendomi tornare alla memoria una meravigliosa terra dove ho dimorato per tre mesi cento anni fa: Punta Arenas in Patagonia. Il suo quadro, signora Lorena, un ovale di cm 39x49 con cornice, è sui tipi del '700 ma presenta canoni pittorici di fine '800 primi '900; è infatti un ritratto su tela applicata su legno senza “preparazione” (che è una miscela di gesso e altro con cui si dà “corpo” al supporto per accogliere i colori). In più: la sommarietà della stesura pittorica da mano di “mestierante” (che pur non escludendone la bravura ne elude l’alta qualità), la cornice a pastiglia e gli elementi applicati in non ottimo stato, mi inducono a valutarlo sui 400/500 euro come opera meramente arredativa. A bueno siéntulo de nuevo.



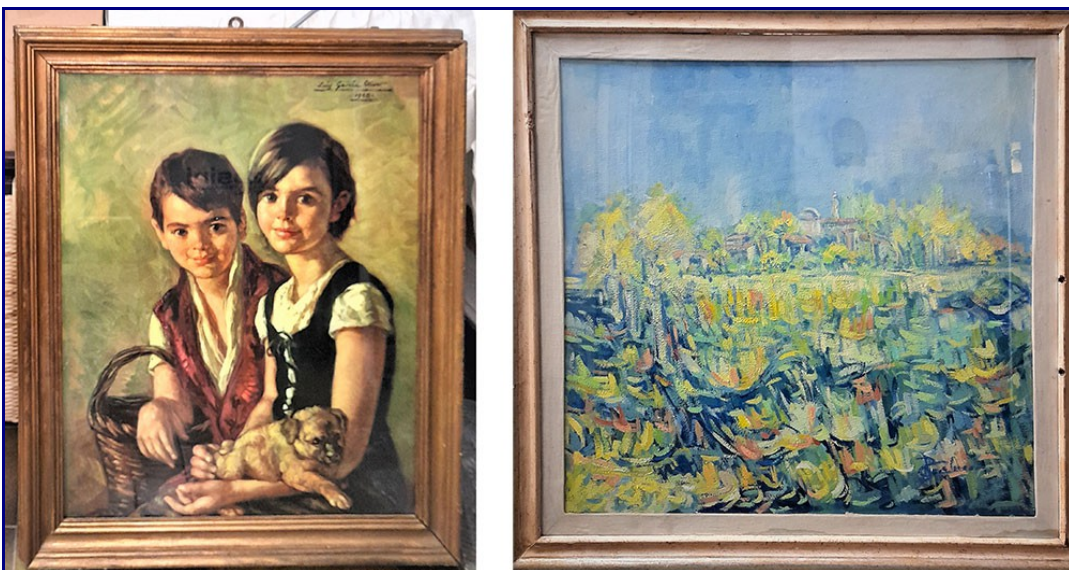
Il signor **Salvatore Di Matteo** e la sua preziosa famiglia con interessi culturali artistici mi scrivono da Avezzano (AQ), per porre alla mia attenzione diversi quesiti. Il primo riguarda il dipinto (cm 60x40) del pittore armeno Gerard Orakian, rifugiato in Italia nel 1920 dal genocidio turco, operante Roma dal 1947 al 1962 anno della sua morte. Sono poche le notizie su questo ottimo pittore che non ebbe una vita facile e fu - per scelta - sempre lontano dalle luci della scena artistica. Le sue opere, quasi tutte portate per volontà in Armenia, non hanno circolazione sul mercato, né inerenti quotazioni. Le valutazioni delle poche presenti hanno alti esiti d’asta sia per il tenore artistico sia

per la loro rarità. Quindi, ed anche attenendomi ad esse, direi tra i 2.000 e i 3.000 euro, non meglio specificando per quanto detto.

Il secondo dipinto (cm 20x30) è del pittore torinese Benedetto Ghivarello (1882-1955) che, come tutti gli artisti del '900 e non solo, ha subito ribassi estremi. Quindi, per il valore della sua tela propenderei tra i 150 e i 200 euro. Le altre due opere, una in legno firmata A. Jovine (di non eccelsa levatura artistica), l'altra firmata sul retro Giuseppe Piccablotto in cornice liberty - da me non giudicabile perché dalle foto non riesco a capire né la tecnica né il materiale di supporto - risultano di autori sconosciuti a me e ai miei proutuari.



La signora **Daniela Pasut** manda in visione due quadri. Il primo (cm 100x100) è di autore non identificabile, ma poco importa giacché la scarsezza artistica della tela non gli fa assumere valore alcuno. Il secondo, con ritratti (cm 86x83), è opera del pittore Luis Garcia Oliver (1907-1977), autore variegatamente trattato sul mercato, che viene da alcuni proposto, fantasiosamente, a 400-500 euro, e da altri alienato a 20 euro nel 2015! (casa d'asta Catawiki, sempre ritratti, cm 55x70). Ciò ad indicare che penso sia opera trattabile tra i 50 e i 100 euro al massimo, per mero arredamento.



Il signor **Michele Angelo** pone alla mia attenzione due oggetti. Il primo è un Pagliaccio con computer, in vetro e argento del poliedrico pittore aretino Vittorio Angini (1950); tali figure sul mercato hanno un valore intorno ai 120/160 euro.

Il boccale in peltro con stemma (altezza cm 36), a vista non sembrerebbe antico e anche i marchi (non sono ingranditi e non li ho potuti ben identificare) danno tale responso. In più, caro lettore, il peltro che ha del valore è solo quello d'uso e cioè inerente sino al '700, poi si hanno, e solo, oggetti d'arredo per chi non poteva permettersi l'argento, e le quotazioni sono basse per comuni oggetti d'arredamento.



Signor **Trevisan**, le sue statuine sui tipi di capodimonte valgono sui 50/70 euro cadauna; quella della “fanciulla disabbiagliata” della ditta Ronzan (42 cm), pezzo degli anni 50, non presenta canoni di modellazione elevati e quindi va dai 150 ai 300 euro, ma... ma la mancanza del dito in una mano la porta chiaramente ad un consistente deprezzamento, diciamo quindi sui 60/80 euro.



Da Tolentino, la signora **Elsa B.** che scrive: “mi hanno venduto per anni, gli antiquari di fiducia, mobili ed oggetti che ora altri - anche lei da foto - mi dicono che sono falsi... Ed io ho sempre creduto nella buona fede e nella correttezza delle persone che ho incontrato nella vita, ed ora che sono diventata povera... ma allora (sic)?”. Signora Elsa evidentemente: “i mercanti parevano, ma erano masnadieri” (Boccaccio). Cosa dirle? Furfanti sono anche i funzionari bancari che hanno garantito fondi, cartolarizzazioni, diamanti rivelatisi fasulli, ma anche gli immobiliari che hanno fatto acquistare case senza servizi pubblici o abitabilità ecc. Il mondo, signora, non è per i puri di spirito e le persone buone, il mondo è sostanzialmente fatto di soldi, e solo, ed è il vero “ordine mondiale” sbandierato dai vari eterogenei ignoranti “negazionisti”. E comunque, per lei, io sono a disposizione gratuitamente, per valutarle in Tolentino tutto ciò che vuole.

Il signor **Vittorio Gaibotti** manda in visione un vaso a rilievo tedesco (cm 42x26) inneggiante il vino del Reno. Sinceramente so ben poco di tali tipologie ceramiche. Presumendo sia oggetto degli anni 60-70 del Novecento, lo valuterei a corpo - se sono solo presenti le piccole abrasioni che vedo - intorno ai 250/350 euro.



Dott. **Tito Gaudio** da Torino, le rispondo sul servizio da caffè dei suoi conoscenti ed in modo specifico - eh già! gli esperti a volte sanno ciò che la rete ignora. Le porcellane sono state prodotte in Baviera dalla Porzellanfabrik Oscar Shaller & Co. Nachfolger con sede in Schwarzenbach che era una succursale della Gerbruder Winterling OHG di Roslau, sempre in Baviera. Il marchio è inerente una produzione del 1921. Il valore di tali manufatti, che non hanno né grande artisticità né grande esecuzione (diretti all'esportazione) sono modesti, calcoli per un servizio da 6 sugli 80/150 euro e da 12 sui 120/250, sempre se intatti e privi di qualsiasi difetto.



Signora **Elisabetta Menna** da Assisi - in opera encomiabile di aiuto al prossimo - il suo “servizio” di contenitori di varie cose (detto generalmente in sheffield), ha diverse ditte produttrici: due pezzi sono punzonati “tromba e banner” della James Dixon & Sons (ditta fondata nel 1806 da James Dixon e Thomas Smith a Sheffield che chiuse nel 1992), il marchio apposto ci dice che furono eseguiti nel 1890 in Britannia Metal (stagno-antimonio-rame) elettroplaccato in argento. Il terzo contenitore è della Daniel & Arter ltd (fondata a Birmingham nel 1892 da Thomas Henry Daniel e da Thomas Harte , chiusa nel 1930) in lega di zinco e rame elettroplaccato in argento, l’anno di fabbricazione è il 1920. Il quarto pezzo, marcato TV e altri simboli, similare per materiale, non sono riuscito a identificarlo. Ad ogni modo, gentile signora, devo dirle che mentre una ventina d’anni fa tali tipologie spuntavano cifre discrete, oggi come oggi, vuoi per il disinnamoramento verso tali oggetti, vuoi perché ne hanno prodotti con ritmi industriali a tonnellate, essi hanno perso di valore economico e penso che tutti in gruppo non possano spuntare che 150/200 euro. Anche circa i tre differenti servizi di bicchieri, ognuno da dodici con due bottiglie (invece di tre), probabilmente arte di vetriere muranesi degli anni 30 molati alla ruota, devo dirle che i tempi non sono dei migliori: tra i 300 e i 400 euro.



Signora **Marina Maria** complimenti per il salvataggio del bel lampadario in ottone laccato e vetro che ora adorna il suo studio. La linea è senz'altro quella del design anni 40-50, ma ad ora non sono riuscito a risalire al creatore o alla sua ditta di fabbricazione. L'ho messo comunque nel mio archivio a futura memoria o visione. Il valore indicativo, senza poterne individuare l'origine, è sui 600 euro.



E come sempre, un saluto a tutti e un abbraccio ai pochi.